

Assolto il giudice anti-crocefisso

Annullata la condanna a Luigi Tosti
Lui: «Passo importante per la laicità»

ROMA

La sua battaglia dura da sei anni. Ed è stata accompagnata da iniziative che hanno fatto rumore: dallo sciopero delle udienze, alla restituzione del certificato elettorale e dei suoi stipendi, sino al conflitto di attribuzioni contro il ministro della Giustizia davanti alla Consulta. Oggi Luigi Tosti, il giudice che in nome della laicità dello Stato vuole che il crocefisso sia

rimosso da tutti gli uffici pubblici, a cominciare dalle aule giudiziarie, ha ottenuto la sua prima vittoria: la Cassazione ha annullato senza rinvio la condanna che gli era stata inflitta dalla Corte d'appello dell'Aquila proprio per il suo rifiuto di celebrare udienze in aule dove era presente il simbolo della religione cattolica.



«Un passo importante» ha commentato il diretto interessato, annunciando che la sua battaglia andrà avanti. Tosti non tornerà però subito a fare il giudice, visto che da tre anni è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dal Csm sempre per questa vicenda e che su di lui pende ancora un procedimento disciplinare. È stata la Sesta sezione penale della Suprema Corte ad assolvere in via definitiva il magistrato dall'accusa di interruzione di pubblico servizio e omissione di atti d'ufficio, cancellando la condanna a sette mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici, che gli era stata inflitta dalla Corte d'Appello dell'Aquila nel maggio 2007.

«Il fatto non sussiste» hanno decretato i giudici di piazza Cavour, andando oltre le richieste dell'accusa, che con il sostituto pg Vincenzo Geraci, aveva sollecitato sì l'annullamento della condanna, ma con rinvio, nella convinzione che occorresse riformulare il reato a carico del magistrato. Secondo Geraci, infatti, poichè le udienze dopo il rifiuto di Tosti si erano tenute lo stesso, attraverso la nomina di un sostituto, non si sarebbe configurata un' omissione di atti d'ufficio, ma piuttosto un turbamento dell'attività giudiziaria. Tosti intanto si dice deciso ad andare avanti: «se tornerò in aula a fare il giudice è ovvio che continuerò la mia battaglia 'o me o i crocifissi in aula», ha dichiarato, ribadendo che l'obiettivo è ottenere «il rispetto del principio di laicità che in Italia è violato soltanto dalla religione cattolica».